

Piccole storie americane del dopoguerra

Proprietà privata, una raccolta di racconti di Richard Yates

di MAURO FABI

Richard Yates è stato soprattutto un romanziere, un notevole romanziere e, a tratti un romanziere inarrivabile. Non penso a *Revolutionary Road*, sbandiero da una certa critica e dagli editori su ogni copertina di qualsiasi suo altro libro come se fosse la sua opera migliore o la sola cosa degna di nota che abbia scritto. Al contrario, ritengo *Revolutionary* opera di minor spessore rispetto ad esempio a *Disturbo della quiete pubblica*, o a *Easter parade* o alla raccolta di racconti *Undici solitudini*.

Dunque i racconti: oltre alla già citata raccolta (considerata a ragione come uno dei capolavori del genere *short story*) ricordiamo *Bugiardi e innamorati*, un tono leggermente più sotto ma il timbro permane elevatissimo e la qualità indiscutibile.

E poi ora vengono finalmente pubblicati in volume una serie di racconti originariamente apparsi su riviste alcuni, altri totalmente

inediti e logicamente dimenticati. Come dimenticato fu a lungo Yates dalla critica americana. Con i lettori puri poi non ebbe mai un grande feeling, basti ricordare il noto detto che lo caratterizza come uno dei più grandi scrittori americani sconosciuti. Solo recentemente si è dato il via alla sua riscoperta e in Italia dobbiamo dare atto al direttore editoriale di minimum fax, Martina Testa, per aver promosso questa operazione.

La vita di Yates fu altrettanto problematica. Bevitore accanito, depresso cronico, si troverà ben presto abbandonato a se stesso: lo ritroviamo nel 1991 a Tuscaloosa, intento alla stesura di quello che doveva essere il suo ultimo romanzo, *Uncertain Times*: sa che sta scrivendo il suo testamento poiché è gravemente malato di enfisema e tira avanti imbottendosi di farmaci (ma continuando a fumare due pacchetti di sigarette al

giorno): da persino fuoco alla casa addormentandosi con una sigaretta accesa.

L'arredamento è ridotto all'essenziale, mobili presi in affitto e sulla scrivania (uniche decorazioni sopravvissute alle macerie di una vita) le foto delle tre figlie avute nei suoi due matrimoni. Ricoverato l'anno dopo per un banale intervento chirurgico muore per le complicazioni sopravvenute lasciando il manoscritto incompiuto.

E adesso questa raccolta, *Proprietà privata*. Si tratta di nove racconti brevi, ambientati nell'America appena uscita dalla carneficina della Seconda Guerra mondiale. I temi sono quelli ricorrenti e cari della sua narrativa: la frustrazione, gli ingorghi sentimentali, la precarietà del matrimonio, la difficoltà dell'adolescenza, la malattia.

Il racconto che dà il titolo al libro parla di una ragazzina che trova mezzo dollaro nel parco adiacente alla scuola

che frequenta insieme al fratellino più piccolo e dell'umiliazione - e dall'ingiustizia - che dovrà subire poiché accusata dalla zia e poi dalla maestra di aver rubato la moneta ad una sua compagna di classe.

Un paio di racconti sono ambientati in una sorta di sanatorio per reduci: il primo descrive la disillusione di un giovane tubercolotico innamorato dell'infermiera che invece lo tradirà spudoratamente, abbandonandolo al suo destino.

Uno spiraglio di luce, ma velata, piena di insidie, subdolamente ambigua, si apre nel racconto che termina la raccolta, *Un ego convalescente*, sorta di viaggio introspettivo all'interno di un menage familiare traballante, come traballanti sono le esistenze che Yates racconta, sempre e comunque.

Richard Yates, Proprietà privata, Minimum Fax, Roma 2012, pp.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.